

→ **A tre anni dalla morte** i pubblici ministeri chiedono la condanna di uno dei due ultras imputati
→ **«Precisione e completezza** degli indizi». Cambia l'accusa: fu un omicidio preterintenzionale

Caso Raciti, i pm: «15 anni di carcere per Speciale»

Requisitoria dei pm nel processo a carico di Antonino Speciale, uno dei due ultras accusati della morte dell'ispettore Raciti. Per l'altro imputato, Daniele Micale, oggi la parola ai pm davanti alla Corte d'Assise.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Quindici anni di reclusione. È questa la pena che i pubblici ministeri di Catania Angelo Busacca e Silvia Vassallo hanno chiesto per Antonino Speciale, uno dei due tifosi etnei accusati della morte dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. Speciale, oggi ventenne, è giudicato dal tribunale dei minori perché quel 2 febbraio di tre anni fa, quando l'agente del X Reparto Mobile perse la vita nel corso degli incidenti esplosi in occasione del derby fra Catania e Palermo, non era ancora maggiorenne. Per quanto riguarda invece l'altro imputato, Daniele Micale di 21 anni, i pubblici ministeri pronunceranno oggi la propria requisitoria davanti alla Corte d'Assise di Catania.

Nell'intervento di ieri davanti al tribunale dei minori, durato circa tre ore e mezza, i pm hanno chiesto ai giudici la riqualificazione dell'accusa da omicidio volontario a preterintenzionale sostenendo che il giovane spinse il sottolavello d'acciaio, che avrebbe provocato a Raciti l'emorragia mortale al fegato, con l'intenzione di superare lo sbarramento degli agenti di polizia che gli chiudevano la via d'uscita dallo stadio. I pm hanno parlato di «qualità, precisione e completezza» degli indizi a carico di Speciale ed hanno evidenziato «una idonea capacità offensiva del sottolavello», ricostruendo anche in video il «buco» nelle immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso dello stadio. Uno spazio di tempo nel quale, secondo l'accusa, «non può essere successo null'altro» che l'impatto del metallo sul corpo dell'agente Raciti,

colpito mentre tentava di chiudere un'anta del cancello dello stadio. Secondo il pubblico ministero Silvia Vassallo Speciale va condannato con severità per la sua «indole violenta» e perché «non è un semplice tifoso ma un ultras di una tifoseria organizzata».

LA TESI DEL «FUOCO AMICO»

Ma lunga parte della loro requisitoria i pubblici ministeri l'hanno spesa a confutare le tesi, avanzata in dibattimento dalla difesa anche sulla base delle risultanze degli esami compiuti dai Ris di Parma, del cosiddetto «fuoco amico»: in sostanza, secondo questa ricostruzione, l'ispettore sarebbe morto in seguito alle lesioni riportate dopo l'impatto con una Jeep della polizia che stava facendo marcia indietro. All'udienza di ieri, oltre ai familiari di Raciti, ha partecipato anche Anto-

LA VEDOVA: «LUI NON TORNA»

«Non ci sarà alcuna pena che potrà far tornare in vita mio marito. Voglio giustizia». Questo il commento della vedova di Filippo Raciti, Marisa Grasso, presente ieri in aula con la famiglia.

nino Speciale che ha da poco finito di scontare una condanna di due anni agli arresti domiciliari con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale (sempre relativamente agli incidenti di Catania-Palermo). «È normale che l'accusa chieda la condanna, comunque sono convinto della mia innocenza - ha ripetuto anche ieri - Adesso sta al giudice decidere e, anche se dovesse andar male, sono tranquillo. Sono convinto della mia innocenza e la ribadirei anche con una condanna sulle spalle». Oggi toccherà alla difesa di Speciale parlare in aula, e l'avvocato Giuseppe Lipera è pronto a dare battaglia. «Non è emerso nulla di nuovo rispetto alla fase dell'indagine - spiegava ieri - Potevano pensarci prima a dire "omicidio preterintenzionale"». ❖



Foto di Pedro Armestre/Ansa-Epa

Non c'è vento, America's Cup al palo

VALENCIA ■ Bisognerà aspettare ancora per vedere l'inizio di questa tribolata 33ª edizione della Coppa America di vela. Ieri mattina non c'era abbastanza vento sul campo di regata al largo di Valencia e dopo vari rinvii i commissari di gara hanno deciso di spostare a domani la prima sfida tra i detentori svizzeri di Alinghi e gli sfidanti statunitensi di Bmw Oracle. Insomma, dopo la lunga controversia giudiziaria tra la Società nautica di Ginevra e il Golden Gate Yacht Club di San Francisco, stavolta ci si è messo il tempo.